

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

DOCUMENTO

Pagine 3 - 4 - 5 - 6

**CARTA
RIVENDICATIVA
DELLA C.G.T.**

per una politica
d'immigrazione
conforme
agli interessi
dei lavoratori
francesi ed immigrati

W IL 1° MAGGIO



Solidarietà
TRA LAVORATORI
FRANCESI ed IMMIGRATI

Per
♦ IL SODDISFACIMENTO
DELLE RIVENDICAZIONI
COMUNI E PARTICOLARI

♦ L'ISTITUZIONE
D'UNO STATUTO
DEMOCRATICO
PER GLI IMMIGRATI

Solidarietà
TRA LAVORATORI
FRANCESI ed IMMIGRATI

Per
♦ LA PACE E NEL
VIETNAM E NEL MONDO

♦ L'AMICIZIA
E LA FRATERNITA
TRA I POPOLI

L'UNIONE DEI LAVORATORI DEL MONDO !

W LA FEDERAZIONE SINDACALE MONDIALE !

LA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

E' v giunto il momento di farci sentire

settimana d'informazione, d'azione e di manifestazioni dal 27 aprile al 1° maggio

E' GIUNTO IL MOMENTO di Farsi sentire

LA Commissione esecutiva della C.G.T. ha deciso di organizzare, dal 27 Aprile al 1° Maggio, una « settimana d'informazione di azioni e di manifestazioni ».

Nelle assemblee che si terranno ovunque si lavora, i lavoratori saranno invitati a pronunciarsi sulle modalità delle loro azioni, particolarmente sull'organizzazione nell'unità d'un 1° Maggio di lotta.

Ecco il testo dell'appello rivolto ai lavoratori ed alle lavoratrici dalla C.G.T.:

« La C.G.T. vi invita a partecipare in massa, nell'unione più vasta, alla settimana d'informazione, di azioni e di manifestazioni dal 27 aprile al 1° maggio.

E' giunta l'ora di far sentire con maggior vigore, al governo ed al padronato, la vostra protesta. Siate tutti solidali nella lotta rivendicativa contro una politica di cui tutti siete vittime.

Tutto aumenta: i prodotti alimentari i servizi pubblici, i mezzi di trasporto, gli affitti, le tasse...

Invece i salari, le pensioni gli assegni familiari prendono sempre maggior ritardo.

Potere e padronato continuano a rimettere in forse le conquiste sociali strappate dallo sciopero della primavera del 1968 e dalle lotte che han fatto seguito. Gli utili delle grandi società capitalistiche raggiungono tassi d'aumento record, ma cio' non basta ai padroni della finanza e della grande industria che intendono impossessarsi della più grande parte possibile delle ricchezze nazionali a loro beneficio.

Ed è a tal meta che tende il VI° piano preparato dallo Stato.

Piano pieno di minacce per i lavoratori poiché sacrifica tutto agli interessi dei monopoli capitalistici. Mette in causa l'elevazione del potere d'acquisto, aggrava le condizioni di lavoro e i problemi dell'occupazione e presenta nuovi attacchi contro la Sicurezza Sociale. Prende di mira le aziende del settore nazionalizzato, le collettività; accentua l'indigenza dei bilanci civili, specialmente quelli della Sanità, delle costruzioni popolari e dell'istruzione.

Ed in tal senso il governo:

— rifiuta di iniziare veri e propri negoziati con i rappresentanti dei lavoratori della funzione pubblica e del settore nazionalizzato;

— rinnega gli impegni presi a Grenelle riguardo alla garanzia del potere d'acquisto ed all'alleggerimento della fiscalità;

— tenta di mistificare i lavoratori per mezzo di formule vuote e di concludere accordi separati ridicolmente insufficienti;

— il padronato s'opponne al soddisfacimento delle rivendicazioni essenziali e fa andare per

le lunghe i negoziati importanti, come quelli riguardanti la formazione professionale.

DURANTE questa settimana del 27 aprile al 1° maggio, saranno organizzate delle riunioni, delle assemblee su tutti i posti di lavoro. Sarete informati delle minacce che pesano sulle vostre condizioni di lavoro e di vita, sui vostri diritti sociali e sindacali: sarete consultati sulle rivendicazioni ed invitati a pronunciarsi sulle modalità d'azione maggiormente efficaci.

VERSO UN 1° MAGGIO DI LOTTA.

Sulla base di queste decisioni democratiche, agirete per esprimere la vostra protesta e la vostra volontà di ottenere l'inizio di negoziati seri e costruttivi sulle vostre rivendicazioni generali e particolari.

Il 1° Maggio concretizzerete la vostra comune volontà di marciare in avanti nell'unità: vi ritroverete gomito a gomito nelle manifestazioni e nelle riunioni che saranno organizzate durante questa grande giornata di lotta e di solidarietà operaia internazionale.

Lavoratori, lavoratrici,

la C.G.T. si appella ai vostri sentimenti unitari, alla vostra volontà di fare lo sgambetto al colpo basso che si trama contro il mondo operaio, al vostro senso delle responsabilità, al vostro impegno nell'azione sindacale, per assicurare la difesa dei vostri interessi comuni per far trionfare le vostre rivendicazioni.

Tutti uniti nell'azione, fate sì che questa settimana del 27 aprile al 1° maggio dia un nuovo slancio allo sviluppo della vostra lotta, per il progresso sociale e le libertà.

La C.G.T. vi propone la piattaforma rivendicativa sulla quale, ce lo auguriamo, si realizzerà il fronte sindacale comune.

SALARI - RETRIBUZIONI - PENSIONI

— Ricupero per l'insieme dei lavoratori del potere d'acquisto conquistato a maggio-giugno del 1968;

— Garanzia di detto potere d'acquisto con un sistema di scala mobile atto a compensare automaticamente l'aumento del costo della vita;

— La progressione del potere d'acquisto giustificato dallo sviluppo economico e l'evoluzione dei bisogni da soddisfare;

— La salvaguardia del miglioramento delle prestazioni sociali.

Tenendo conto degli imperativi della situazione attuale, questi obiettivi devono essere accompagnati da misure particolari a favore delle categorie salariali mal retribuite e maggiormente svantaggiate. Nelle condizioni eco-

nomiche attuali della nazione, e tenendo conto della evoluzione dei bisogni, non dovrebbero esistere retribuzioni mensili inferiori a 1.000 franchi. Questo minimo garantito dovrebbe essere esente di qualsiasi abbattimento e servire come base di calcolo delle pensioni e degli assegni.

La trasformazione del salario minimo nazionale garantito in mensile dovrebbe essere discussa simultaneamente con la trasformazione prevista per l'insieme dei salariati.

DURATA DEL LAVORO E GARANZIA D'OCCUPAZIONE

— Lo sviluppo attuale dell'economia della nazione permette ai lavoratori di esigere:

— la riduzione della durata settimanale del lavoro senza diminuzione del salario, con la prospettiva per tutti i settori di un rapido ritorno alla settimana di 40 ore a scadenza massima di tre anni;

— l'abbassamento dell'età di invio in pensione, tendente a raggiungere 55 anni per le donne e 60 per gli uomini;

— le prevedibili conseguenze degli orientamenti che presiedono alle opzioni del VI° Piano esigono la messa in opera d'una politica propria;

— a fornire una vera garanzia d'occupazione;

— a dare ai lavoratori la possibilità di usufruire, durante l'orario di lavoro, della formazione e del perfezionamento professionale e di accedere alle classifiche corrispondenti.

DIRITTI SINDACALI

Una politica sindacale comune, in materia di negoziati contrattuali, deve essere fondata sui due principi essenziali, condizione base di qualsiasi impegno sindacale:

— miglioramento effettivo e garanzie concrete riguardanti la retribuzione e le condizioni di lavoro dei salariati;

— rifiuto di qualsiasi paragrafo che tenda ad esigere dalle organizzazioni sindacali un qualunque fido alla politica del potere e del padronato e, a fortiori, la neppur minima rinuncia all'esercizio pieno e totale del diritto sindacale, particolarmente il diritto di sciopero.

Le libertà sindacali volute dalla legge del dicembre 1968 devono essere rispettate e migliorate. I testi che garantiscano identici diritti nel settore pubblico e statale devono essere elaborati celermente e sanzioni efficaci devono essere previste contro qualsiasi violazione di dette libertà.

TUTTI i lavoratori devono disporre di almeno un'ora al mese per partecipare alle riunioni d'informazione sindacale, durante l'orario di lavoro.

documento

CONFÉDÉRATION GÉNÉRALE DU TRAVAIL

213, Rue Lafayette - Paris (10^{me})

CARTA RIVENDICATIVA PER UNA POLITICA D'IMMIGRAZIONE CONFORME AGLI INTERESSI DEI LAVORATORI FRANCESI ED IMMIGRATI

— Adottata dalla Conferenza Nazionale per la difesa e l'organizzazione dei lavoratori immigrati. (PARIGI 15-16 MARZO 1969).
— Aggiornata MARZO 1970.

PREAMBOLO

Più di 3 milioni d'immigrati, tra i quali 2 milioni di lavoratori, vivono e lavorano attualmente in Francia.

Dal 1958, circa un milione e mezzo di lavoratori immigrati permanenti sono venuti in Francia.

Numerose famiglie, circa 500.000 persone, hanno accompagnato o raggiunto i lavoratori senza che siano stati precedentemente regolati i problemi d'accoglienza, d'abitazione, di scolarità...

La responsabilità di simile situazione incombe d'un lato al governo ed al padronato francese che si servono di questi lavoratori come manodopera a basso costo, e d'altra parte ai paesi d'emigrazione che costringono i lavoratori senza occupazione, in gran parte giovani, ad espatriare in massa in condizioni inumane, mentre i paesi in via di sviluppo subiscono le sequele del colonialismo e le malefatte del neocolonialismo.

L'immigrazione « spontanea » rappresenta in media l'80 % delle entrate. Questi lavoratori sono venuti in Francia senza nessuna garanzia d'occupazione, di salario, di abitazione, di formazione professionale, di protezione sociale, etc...

Una simile politica incoraggiata dal padronato e dal governo è antisociale, contraria agli interessi materiali e morali dei lavoratori immigrati e francesi.

La lotta comune dei lavoratori francesi ed immigrati ha permesso di frenare il sovrasfruttamento e di ottenere particolarmente in maggio e giugno 1968 importanti risultati in diversi campi.

Tuttavia la politica governativa in materia d'immigrazione è orientata, come negli altri campi, verso il soddisfacimento dei soli interessi dei monopoli capitalisti. Ed aggrava maggiormente il sovrasfruttamento dei lavoratori immigrati.

Governo e padronato si sforzano di sviluppare la concorrenza tra gli immigrati ed i francesi per sfruttare maggiormente l'insieme dei lavoratori.

Nello stesso tempo sono organizzate delle campagne xenofobe e razziste.

Impiegati nei lavori più pesanti, più pericolosi, più insani, meno qualificati, i lavoratori immigrati subiscono scandalose discriminazioni in tutti i campi : salari, diritti sociali e sindacali, ancora aggravati dalla cattiva conoscenza della lingua francese.

Inoltre son presi di mira da espulsioni brutali, invii in residenza vigilata, pressioni poliziesche e padronali a causa della loro partecipazione alle lotte operaie.

Eppure i lavoratori immigrati hanno svolto e svolgono una funzione importante in numerosi settori economici come l'edilizia, la metallurgia, l'agricoltura... Hanno contribuito allo sviluppo demografico della Francia, a rimettere in piedi le rovine di due guerre mondiali.

La C.G.T. considera che lavoratori francesi ed immigrati fanno parte di una sola ed indentica classe operaia e che qualsiasi discriminazione deve essere abolita non solo tra lavoratori francesi ed immigrati, ma anche tra gli immigrati di differenti nazionalità.

In conseguenza gli accordi bilaterali e multilaterali devono essere riconsiderati. Dovranno comportare tra l'altro clausole che garantiscano i salari e le prestazioni sociali degli immigrati contro qualsiasi fluttuazione monetaria.

Indipendentemente da qualsiasi clausola di reciprocità, la Confederazione Generale del Lavoro rivendica l'estensione dell'insieme dei diritti previsti per i cittadini della Comunità Economica Europea a tutti i lavoratori immigrati, come prima tappa verso la parità dei diritti in tutti i campi.

Questa rivendicazione corrisponde tanto all'interesse nazionale quanto a quello dei lavoratori francesi e dei lavoratori immigrati.

La C.G.T. conferma la sua volontà di adoprarsi per l'istituzione d'uno STATUTO DEMOCRATICO e SOCIALE dell'IMMIGRATO in FRANCIA, che garantisca totalmente i diritti e le libertà dei lavoratori immigrati.

CONDIZIONI D'INTRODUZIONE DI SOGGIORNO E DI LAVORO

Reclutamento, introduzione

Per garantire una effettiva protezione dei lavoratori immigrati :

— il reclutamento, l'introduzione, la collocazione di questi lavoratori da parte di associazioni, gruppi, individui devono essere proibiti e severamente puniti dalla legge.

— un Comitato Nazionale dell'Immigrazione a rappresentanza tripartita (governo, centrali sindacali rappresentative e padronato) deve essere creato. Deve avere diritto d'ispezione sull'insieme della politica d'immigrazione.

— l'Ente Nazionale d'Immigrazione deve essere il solo organismo competente in materia di reclutamento, introduzione, accoglienza ed eventualmente regolarizzazione dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie.

— la rappresentazione sindacale deve essere riabilitata in tutte le istanze dell'E.N.I. ed in particolare in seno al Consiglio d'Amministrazione come previsto dal decreto del 26 marzo 1946.

L'O.N.I. (Office National d'Immigration) deve informare dei loro diritti i migranti che desiderano venire in Francia, prima dell'arrivo, il che necessita lo sviluppo delle sue antenne all'estero per una pre-accoglienza.

S'impone parimenti l'istituzione di centri d'accoglienza nelle località di frontiera e nelle stazioni d'arrivo delle grandi città.

L'Ente Nazionale d'Immigrazione deve controllare, alla scrittura dei contratti di lavoro, l'esatta applicazione delle prescrizioni legali e contrattuali relative ai salari, classifiche, formazione professionale, condizioni e durata del lavoro.

I contratti d'introduzione o eventualmente di regolarizzazione devono :

— essere stabiliti in due lingue, in francese e nella lingua d'origine del lavoratore.

— garantire i diritti del lavoratore e particolarmente la parità di trattamento per un lavoro uguale a quello della manodopera nazionale, l'attribuzione e le condizioni d'abitazione.

Dovranno precisare la natura del lavoro, la categoria professionale, il salario corrispondente, vantaggi particolari inclusi, la durata settimanale del lavoro e la maggiorazione per gli straordinari.

L'Ente Nazionale d'Immigrazione deve sviluppare in Francia dei centri di prima accoglienza funzionanti sotto controllo delle organizzazioni sindacali.

Detti centri saranno incaricati :

— di ricevere i lavoratori immigrati e le loro famiglie sin dall'arrivo sul territorio nazionale.

— di provvedere loro un'abitazione provvisoria, informarli ed orientarli.

L'informazione nella loro lingua materna deve essere garantita agli immigrati nei servizi pubblici, organismi della Sicurezza Sociale, etc...

L'O.N.I. deve prendere le misure necessarie a rendere effettivo il versamento della quota forfettaria da parte dei datori di lavoro.

Soggiorno

Su presentazione d'un contratto di lavoro in regola, deve essere rilasciato un titolo di soggiorno con diritto al lavoro ai lavoratori immigrati.

I titoli di soggiorno saranno rilasciati e rinnovati senza seccature amministrative.

I rifiuti di rilascio dei titoli di soggiorno saranno resi da una Commissione provinciale nella quale sederanno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Le decisioni amministrative saranno suscettibili d'appello e di rinvio in Cassazione.

Tutte le disposizioni che limitano la libertà di circolazione (dichiarazione di cambiamento di domicilio, nozze subordinate ad autorizzazione...) il diritto d'associazione e di direzione d'associazione, la stampa e la messa in circolazione di stampa in lingua estera, devono essere abrogate.

I poteri discrezionali in materia d'espulsione, d'invio in residenza vigilata devono essere soppressi. L'espulsione per un delitto grave può essere pronunciata soltanto dai tribunali giudiziari. L'interessato deve poter presentare la sua difesa, scegliersi il difensore, fare appello sino in cassazione.

CONDIZIONI D'IMPIEGO E DI LAVORO

I contratti di lavoro provvisori sono proibiti ; dopo un periodo di prova il contratto di lavoro si evade nelle condizioni di diritto comune del lavoro.

Tutte le disposizioni legali, i contratti collettivi, gli accordi aziendali, riguardanti il diritto del lavoro (garanzia d'impiego, condizioni e durata del lavoro, salari, formazione professionale, promozione, disoccupazione parziale o totale, pensionamento anticipato, mutazione professionale) non devono contemplare differenze tra i lavoratori nazionali ed i lavoratori immigrati.

I lavoratori immigrati muniti d'un diploma professionale ottenuto nel loro paese saranno classificati in Francia nella corrispondente categoria professionale.

Tutti i regolamenti, le consegne, relativi alla prevenzione degli infortuni del lavoro e delle malattie professionali devono obbligatoriamente essere tradotti nella lingua d'origine del lavoratore immigrato.

I poteri dell'Ispettorato del lavoro e della manodopera saranno estesi per garantire l'effettiva protezione di questi lavoratori.

ABITAZIONI

Nell'ambito d'una politica nazionale conforme agli interessi della popolazione laboriosa, che attualmente avrebbe bisogno di 600.000 alloggi tra i quali 300.000 H.L.M. (case popolari), i lavoratori immigrati e le loro famiglie devono avere alloggi decenti, sani, a pigione ragionevole, assicurati da finanziamenti appropriati del padronato e del governo.

I contratti di lavoro sulla cui base saranno introdotti i nuovi arrivati preciseranno le caratteristiche di questi alloggi, messi a disposizione dai datori di lavoro, e la pigione.

Misure particolari saranno assunte per permettere il raggruppamento familiare.

L'ammontare delle somme provenienti dal contributo padronale dell'1% (che potrebbe essere portato a 2% nelle grandi aziende) deve essere destinato, proporzionalmente alla massa salariale dei lavoratori immigrati, alla costruzione di alloggi a loro destinati.

Dette somme saranno versate di preferenza agli Enti H.L.M. o al Fondo d'Azione Sociale.

Le condizioni d'attribuzione ed i tassi d'allocatione-alloggio e d'allocatione-affitto dell'aiuto sociale saranno riveduti e migliorati.

La costruzione di « pensionati-operai » deve essere subordinata all'avviso favorevole delle autorità sanitarie e devono essere dotati d'impianti sociali, culturali etc...

Gli inquilini degli alloggi collettivi devono poter partecipare tramite i loro mandanti alla gestione ed alla animazione di dette abitazioni. Il diritto d'accesso deve essere riconosciuto, particolarmente ai rappresentanti delle organizzazioni operaie.

Tutte le prescrizioni legali in materia di libertà di usufrutto, di permanenza nei luoghi, di pigioni... devono essere garantite indipendentemente dall'esercizio d'un impiego.

I locali d'abitazione messi alla disposizione dei lavoratori dalle aziende saranno gestiti sotto controllo dei Comitati aziendali.

Per l'immediato :

I lavoratori e le loro famiglie attualmente nelle bidonville devono essere rapidamente rialloggiati e nelle migliori condizioni, a spese del padronato e del governo.

Nessuna espulsione sarà possibile senza l'attribuzione d'un altro alloggio.

Provvedimenti particolari devono esser presi affinché cessi lo scandalo delle « bidonville verticali » : ammobigliati, cantine e garage dormitori... sfruttati dai « mercanti di sonno ».

Il decreto dell'8 gennaio 1965 riguardante le misure di protezione e di salubrità negli alloggi delle industrie dell'edilizia deve essere applicato integralmente e senza deroghe. Le sue disposizioni devono essere estese agli altri settori dell'economia.

DIRITTI SINDACALI LIBERTA' SINDACALI

Il pieno esercizio delle libertà e diritti conquistati dalla classe operaia deve essere riconosciuto a tutti i lavoratori immigrati.

La parità di trattamento con i lavoratori francesi deve essere effettivamente garantita a tutti i lavoratori immigrati per quel che riguarda, oltre al rispetto del diritto di sciopero e del diritto di aderire all'organizzazione sindacale di loro scelta :

— L'amministrazione e la direzione delle organizzazioni sindacali ad ogni livello, la possibilità di essere scelti come delegati sindacali nelle aziende.

— Il diritto di voto e di eleggibilità nelle elezioni agli organismi rappresentanti i lavoratori nelle aziende : delegati del personale, delegati minorenni, comitati aziendali, comitati d'igiene e di sicurezza.

La stessa cosa sarà valida per le istituzioni del tipo ; Consiglio dei Probiviri, sicurezza sociale ed assegni familiari.

Per l'immediato i diritti sindacali riconosciuti ai cittadini dei paesi membri della Comunità Economica Europea devono essere applicati immediatamente ed estesi a tutti i lavoratori immigrati originari dei paesi terzi.

DIRITTI SOCIALI

Una vera parità di diritti per i lavoratori immigrati presuppone la soppressione di tutte le discriminazioni in materia di diritti sociali qualunque sia l'origine ed il paese di residenza della famiglia.

Come gli assicurati sociali francesi, gli assicurati sociali immigrati devono usufruire, senza discriminazioni di quota o di tempo, delle disposizioni di legge sulle prestazioni sociali e familiari, legali e supplementari. Dette prestazioni devono essere mantenute alle vittime di infortuni sul lavoro e di malattie professionali, agli invalidi, ai pensionati, in caso di rimpatrio, ed a tutti gli aventi diritto, qualunque sia il paese di residenza.

Il sussidio ai vecchi lavoratori salariati deve essere parimenti mantenuto per gli immigrati dipendenti dalla sola legislazione francese in caso di rimpatrio.

Le discriminazioni nel campo dell'applicazione delle pensioni complementari e delle pre-pensioni devono essere soppresse in caso di rimpatrio.

Le pratiche amministrative per l'apertura, il proseguimento ed il recupero dei diritti sociali dei lavoratori immi-

grati devono essere semplificate ed umanizzate.

In materia di rieducazione, di riadattamento e di riclassificazione professionale delle numerose vittime d'infortuni sul lavoro e di malattie professionali, i problemi della lingua d'origine e dell'analfabetismo creano gravi difficoltà. Per rispondere ai bisogni nazionali dovrà essere creato un numero sufficiente di centri con identiche possibilità d'accesso per i lavoratori immigrati.

Saranno create sezioni preparatorie specializzate con corsi d'alfabetizzazione e di lingua francese.

PREFORMAZIONE, FORMAZIONE E PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE

Conformemente alle raccomandazioni del V° Piano, del Consiglio Economico e Sociale, e com'è stipulato da certi accordi bilaterali sulla manodopera, i lavoratori immigrati dovranno ricevere prima di lasciare il paese d'origine ed in cooperazione con questo, una preformazione professionale adatta alla loro nuova condizione.

Detto insegnamento comporterà dei corsi d'iniziazione alla lingua francese.

Tenendo conto delle palesi insufficienze in materia di formazione e di perfezionamento professionale, la creazione di nuovi centri e lo sviluppo di corsi serali o durante il lavoro assumono importanza capitale per rispondere ai crescenti bisogni dei lavoratori francesi ed immigrati, giovani ed adulti.

Deve essere riconosciuto a tutti gli immigrati identico diritto d'accesso ai corsi ed ai centri di preformazione, formazione e perfezionamento professionale per adulti.

Saranno sviluppate sezioni speciali d'iniziazione e di preparazione all'accesso nei centri.

Saranno introdotte clausole particolari, proprie agli immigrati nelle convenzioni di formazione concluse nell'ambito della legge del 3 dicembre 1966.

I lavoratori immigrati devono beneficiare delle attività del Fondo di formazione professionale e di promozione sociale che essi contribuiscono ad alimentare tramite la tassa d'apprendistato prelevata sul monte salari delle aziende.

Ogni facilitazione dovrà essere accordata ai lavoratori immigrati specialmente per quanto concerne l'organizzazione dei corsi di istruzione, il compenso della perdita dei salari, per permettere loro di seguire dei corsi o piani di preformazione e di formazione professionale nel quadro « degli adattamenti » previsti dalla legge del 31 dicembre 1968.

Le attribuzioni dei comitati d'impresa previsti dalla legge del 18 giugno 1966 concernenti le questioni della formazione e del perfezionamento professionale, d'adattamento all'impiego, dell'impiego e del lavoro dei giovani e delle donne debbono essere estese agli immigrati. I bambini degli immigrati avranno diritto di accesso senza discriminazione nei centri o scuole d'apprendistato dipendenti dalle imprese nelle quali lavorano i loro genitori.

FONDO D'AZIONE SOCIALE PER I LAVORATORI MIGRATORI

Il Fondo d'Azione sociale essendo il principale mezzo d'esecuzione della politica governativa a beneficio dei migranti in materia di accoglimento, di sistemazione, di preformazione e formazione professionale, di istruzione, d'aiuto e di elevazione sociale, i suoi mezzi finanziari saranno aumentati in funzione dei bisogni dei lavoratori immigrati e dei loro familiari, a carico degli imprenditori e del governo. Le organizzazioni sindacali rappresentative devono essere ammesse a sedere nelle diverse istanze del F.A.S.

La C.G.T. deve poter beneficiare delle sovvenzioni allo stesso titolo delle altre organizzazioni tenuto conto della sua rappresentatività e della sua attività in materia d'azione sociale e culturale interessante gli immigrati.

Per le famiglie

La protezione della maternità e dell'infanzia deve essere adatta alla presenza delle famiglie degli immigrati.

Le famiglie dei lavoratori immigrati debbono beneficiare dell'insieme delle disposizioni sociali delle collettività pubbliche, delle tessere di riduzione dei trasporti per le famiglie numerose e per le persone anziane, delle carte di priorità per le donne in stato interessante e le madri di famiglie numerose, dell'aiuto sociale e familiare.

Per le donne

L'insieme delle disposizioni legali o convenzionali concernenti le donne lavoratrici deve essere applicato alle lavoratrici immigrate.

L'azione sociale e culturale deve essere sviluppata verso le donne immigrate (corsi di istruzione e di francese, formazione familiare e sanitaria...).

Per i giovani

L'insegnamento della lingua di origine deve essere impartito gratuitamente secondo le disposizioni dell'Educazione Nazionale ai bambini degli immigrati e ai giovani immigrati che lo desiderino.

Le classi introduttive e di recupero scolastico, i centri specifici di preparazione professionale devono essere sviluppati, per i giovani immigrati, nel quadro di una politica corrispondente agli interessi della gioventù in Francia.

I centri di formazione professionale accelerata saranno aperti ai giovani immigrati che non ne proseguono la frequenza oltre i 16 anni.

I corsi di perfezionamento professionale devono essere aperti ai giovani immigrati come a quelli francesi.

Le borse di studio debbono essere attribuite ai bambini dei lavoratori immigrati alle stesse condizioni dei bambini francesi.

Ferie

Un periodo di tempo per il viaggio senza rottura del contratto di lavoro né perdita dei vantaggi acquisiti dovrà essere accordato ai lavoratori immigrati e agli originari dei « D.O.M. » e dei « T.O.M. » che si recano ai loro paesi di origine in occasione delle ferie.

Permessi eccezionali

Saranno concessi alle stesse condizioni delle ferie ai lavoratori immigrati e originari dei « D.O.M. » e dei « T.O.M. » che dovranno recarsi ai loro paesi d'origine in occasione di necessità familiari.

ISTRUZIONE

Con la costituzione di un Comitato Nazionale per l'istruzione, a partecipazione sindacale, è necessario mettere in opera dei mezzi sufficienti per intensificare l'istruzione funzionale:

— dare la possibilità ai sindacati e ai comitati d'impresa di organizzare dei corsi d'istruzione finanziati con un aumento della sovvenzione padronale ;

— di concedere agli insegnanti e agli interessati delle

ore pagate sul tempo di lavoro per l'organizzazione dei corsi, e mettere a loro disposizione dei locali adatti ;

— di moltiplicare i corsi pubblici e gratuiti di lingua francese autorizzati dall'Educazione Nazionale con il concorso delle organizzazioni sindacali ;

— di organizzare dei corsi specializzati per la formazione degli istruttori che saranno finanziati dal F.A.S. e dal Fondo di formazione professionale e di promozione sociale ;

— di elaborare dei metodi pedagogici adatti agli immigrati.

LAVORATORI STAGIONALI

— La garanzia di una remunerazione globale minima per ciascuna campagna stagionale deve essere garantita, specialmente in agricoltura.

— I datori di lavoro debbono assicurare il rimborso completo delle spese di trasporto sia per l'andata che per il ritorno.

— Tutte le disposizioni relative alle condizioni di lavoro, alloggio, igiene e sicurezza previste per i lavoratori permanenti debbono essere applicate ai lavoratori stagionali.

— Il reclutamento diretto della mano d'opera stagionale nei paesi d'origine da parte delle organizzazioni padronali o private deve essere vietato, essendo l'O.N.I. il solo competente al reclutamento.

LAVORATORI DELLE ZONE DI FRONTIERA

Tutte le disposizioni previste nella presente Carta rivendicativa in materia di diritto del lavoro, diritti sindacali, diritti sociali, inattività totale o parziale, pensionamento anticipato, complementare, formazione e perfezionamento professionale, debbono essere applicate ai lavoratori di frontiera.

Lavoratori di frontiera francesi

Misure legislative devono particolarmente permettere ai lavoratori di frontiera francesi e alle loro famiglie di beneficiare dell'insieme delle prestazioni sociali e familiari del luogo della loro residenza, d'essere esonerati dall'imposta sui salari e di beneficiare di una maggiore elasticità delle misure relative al trasferimento dei salari.

Devono essere prese delle disposizioni in materia di trasferimento dei salari e delle prestazioni sociali per garantire dalla fluttuazione monetaria le risorse dei lavoratori di frontiera e dei loro familiari.

LAVORATORI E LAVORATRICI ORIGINARI DEI « D.O.M. » E DEI « T.O.M. » (dipartimenti e territori d'oltre mare)

Il diritto al lavoro, l'accesso all'impiego e alla promozione, all'alloggio, alla formazione e al perfezionamento professionale devono essere assicurati a tutti i lavoratori e lavoratrici originari dei « D.O.M. » e dei « T.O.M. » e gli stessi benefici sociali e familiari della metropoli devono essere estesi alle famiglie rimaste nei loro dipartimenti.

Nella pubblica funzione, i diritti riconosciuti ai lavoratori metropolitani di stanza nei « D.O.M. » e « T.O.M. » devono essere estesi ai lavoratori originari dei « D.O.M. » e « T.O.M. » di stanza nella metropoli.

MENE RAZZISTE E XENOFobe

Le mene razziste e xenofobe devono essere vietate e severamente punite dalla legge.

Le pubblicazioni che si dedicano alla propaganda dell'odio e della violenza razzista e xenofoba devono essere perseguite e vietate. I gruppi che si occupino di tali manifestazioni dovranno essere dissolti.

Il 28 Maggio 1970 Elezioni dei Delegati Minatori

Compagni minatori Voi avete dovuto lasciare il vostro paese di origine per andare a lavorare nelle miniere francesi, al fine di poter sopperire ai bisogni delle vostre famiglie.

A fianco dei vostri compagni minatori francesi e degli altri immigrati, voi lavorate duramente e dovete lottare in permanenza per delle migliori condizioni di lavoro e migliori salari.

All'appello della C.G.T. voi partecipate attivamente uniti in queste lotte, non solo per delle rivendicazioni in generale, ma anche per quelle che sono peculiari della nostra immigrazione:

Svalutazione, borse di studio, campagne di guerra, istruzione, ecc...

Il 28 maggio 1970 avranno luogo le elezioni per il rinnovo dei delegati-minatori.

Queste elezioni hanno una grandissima importanza.

Si tratta di eleggere fra i minatori stessi il militante sindacale che, durante 3 anni, curerà l'igiene e la sicurezza sul lavoro.

L'istituzione dei delegati minatori e la loro elezione da parte degli operai, è stata, dopo il riconoscimento di sindacato e del diritto di sciopero, una delle principali conquiste della corporazione.

La C.G.T. presenta come candidati, dei compagni militanti sperimentati, che hanno fatto prova di attaccamento nella lotta per la difesa degli interessi dei minatori. Militanti fedeli all'organizzazione sindacale, coscienti della pesante responsabilità che essi si assumono per vegliare sulla salute e sulla vita dei loro compagni di lavoro.

La responsabilità del delegato-minatore è quella di controllare in quali condizioni lavorino i minatori, di far rispettare da parte della direzione delle miniere i regolamenti di sicurezza e di igiene, che hanno tendenza a violare per aumentare il rendimento e la produttività.

Con la meccanizzazione e l'intensificazione del lavoro, i rischi per i minatori sono divenuti più grandi, come le dimostra la molteplicità degli infortuni sul lavoro e gli ammalati di silicosi.

Ed è per questo che è necessario, come non ha mai cessato di proclamare la C.G.T., una maggiore estensione dei poteri dei delegati-minatori.

Il governo e la direzione delle miniere si rifiutano di soddisfare le giuste rivendicazioni della corporazione e fanno di tutto per diminuire il numero dei delegati-minatori e limitare le loro prerogative.

La maggioranza dei minatori da la fiducia ai candidati della C.G.T. perchè essi sono i più competenti e i più attivi nella difesa delle rivendicazioni.

Per opporsi all'influenza della C.G.T., il governo ha emanato una legge che favorisce la C.F.T.C. e l'F.O., permettendo a queste organizzazioni sindacali che collaborano con il padronato, di avere dei delegati in certi pozzi di estrazione pur avendo ottenuto una debole percentuale di suffragi.

Investiti da questi mandati, i rappresentanti della C.F.T.C. e del F.O. possono così mantenere la divisione fra i minatori e opporsi alla loro azione per il miglioramento delle loro condizioni di lavoro e di salute.

Il governo e la direzione delle miniere fanno di tutto per colpire la C.G.T. perchè sanno che essa è il loro avversario più risoluto e più fermo.

Ed è perciò che i minatori, nella loro stragrande maggioranza, confidano nella C.G.T. che si sforza di unirli senza tener conto delle loro convinzioni politiche o religiose, della loro razza o nazionalità, per imporre con la loro azione comune delle condizioni migliori di vita e di lavoro. Essa si oppone e si è sempre opposta ad ogni forma di discriminazione di cui sono vittime gli immigrati da parte del governo e del padronato; la sua rivendicazione fondamentale è:

UGUAGLIANZA DI DIRITTI PER TUTTI

Votare è un diritto e un dovere per tutti, e votare per la C.G.T. è votare nell'interesse dei minatori e delle loro famiglie, nell'interesse della corporazione e per l'avvenire del bacino minerario.

Il governo e la direzione delle miniere annettono una grande importanza a queste elezioni perchè essi giudicheranno dai risultati per discutere in seguito le rivendicazioni.

Il successo dei candidati della C.G.T. alle elezioni del 28 maggio sarà considerato, da coloro che vi sfruttano, come la volontà di tutti i minatori di unirsi e di agire perchè le loro rivendicazioni vengano accolte.

I minatori italiani se ne faranno un dovere di partecipare a queste elezioni.

Essi sventeranno le manovre di coloro che vorrebbero far loro credere che per il fatto di essere in Francia debbono tutto subire senza dir nulla.

I lavoratori di competenza della C.E.E. beneficiano del diritto di voto alle stesse condizioni dei lavoratori francesi.

Essi hanno il diritto di avere una attività sindacale, come è precisato nell'articolo 8 del Regolamento n. 1612/68 della C.E.E.

L'uguaglianza del trattamento è riconosciuta agli appartenenti alla Comunità in materia:

- d'appartenenza alle organizzazioni sindacali;
- d'esercizio dei diritti sindacali;
- del diritto di voto;
- del diritto di eleggibilità in seno agli organismi di rappresentanza dei lavoratori nell'azienda (Delegati-minatori, C.E.).

Il non usare di questo diritto sarebbe come lasciare il campo libero agli avversari della classe operaia e ai loro alleati.

Ed è nel vostro interesse e per quello della corporazione che il 28 maggio voi voterete per il candidato presentato dalla C.G.T.

- Per l'unità della corporazione contro il governo e lo sfruttamento,
- Per una maggiore sicurezza sul lavoro,
- Per il miglioramento dei salari,
- Per l'uguaglianza dei diritti per tutti.

IL 28 MAGGIO VOTATE E FATE VOTARE PER I CANDIDATI DELLA C.G.T.

IL 10 MAGGIO PER LA PACE NEL VIETNAM



In un comunicato, l'Ufficio Confederale della C.G.T. insiste sulla necessità di partecipare alle iniziative prese per questa occasione.

E con forza ci chiama ad una solidarietà tangibile.

MILIONI E MILIONI DOVRANNO ESSERE RACCOLTI.

Noi siamo certi che i lavoratori italiani, come tutti gli altri lavoratori, risponderanno generosamente a questo appello.

Le popolazioni e i lavoratori del Viet-Nam, tanto del Nord quanto del Sud ne hanno urgente bisogno.

La convergenza degli sforzi per questa giornata del 10 Maggio deve permettere di arrestare la nuova scalata che rischia di travolgere tutta la penisola indocinese.

Da molti anni la C.G.T. mette in guardia contro tale danno. Noi diciamo che la guerra nel Viet-Nam non è solamente una guerra locale. La guerra di sterminio, condotta contro il popolo Vietnamita ha anche — al di fuori degli interessi immediati dell'imperialismo americano nel Sud Est asiatico — lo scopo di scoraggiare ogni altro popolo a mettersi su una strada suscettibile di dispiacere ai « Campioni della libertà ».

Noi abbiamo detto che questa guerra rischia anzitutto di degenerare in un conflitto esteso a tutta la penisola indocinese con possibilità di una conflagrazione mondiale.

Il primo traguardo è stato raggiunto.

Dopo il Viet-Nam, le ripercussioni sul Laos, l'utilizzazione della Thailandia come base di partenza dei bombardieri americani, l'insurrezione in Cambogia, di cui nessuno dubita trattarsi dell'opera della

C.I.A. americana, l'estensione della guerra del Viet-Nam al di fuori delle sue frontiere può essere considerato come un fatto acquisito.

SIAMO DI FRONTE AD UNA NUOVA GUERRA D'INDOCINA.

Tutti i lavoratori sono d'accordo che questo nuovo corso degli avvenimenti può avere a più o meno lunga scadenza delle conseguenze assai gravi per tutti.

Ed è perciò che ogni lavoratore risponderà presente il 10 maggio.

PER UNA ACCRESCIUTA SOLIDARIETA' COL VIET-NAM,

PER LA FINE DEI CRIMINI DI CUI SONO COLPEVOLI GLI STATI UNITI, CONTRO GLI UOMINI, I BENI E LA NATURA,

PER IL RITIRO TOTALE E INCONDIZIONATO DELLE TRUPPE U.S. E DEI LORO ALLEATI DAL SUD VIETNAM.



DI SEMAFORO SI MUORE

L'Italia è diventata da un po' di tempo la terra dei semafori, spuntano come funghi sull'asfalto delle strade cittadine, si moltiplicano agli incroci e adesso qualcuno ha trovato anche il modo di metterli al posto dei passaggi a livello.

La novità consiste nel nuovo programma delle ferrovie dello Stato di abolire in Italia 200 passaggi a livello e sostituirli con altrettanti semafori. Via le antiquate sbarre che bloccano per mezz'ora le strade intasandole di automobili, via i casellanti che si addormentano sul quadro di comando del casello, facciamo piazza pulita di tutte le complicate manovre dell'800 ferroviario e sostituiamo gli antiquati marchingegni con un bell'occhietto elettronico che s'accende di rosso quando arriva il treno.

L'automobilista italiano se non vorrà lasciare la pelle sotto il treno si fermerà al semaforo rosso anche se non c'è il vigile col fischiello in agguato.

Le previsioni tanto erano giuste che dopo i primi nove semafori installati al posto dei passaggi a livello c'è stato il primo morto. L'uomo in 500 alle undici di mattina viaggiava allegro lungo la provinciale tra Onna e Sulmona, ancora una curva, poi la discesa, il rettilineo e il passaggio a livello, poi dopo la salita il caminetto caldo della casa abruzzese, il catarifrangente rosso del semaforo, sembrava acceso, « Guarda il sole che scherzi fa » — deve aver pensato l'uomo — il dubbio agghiacciante dell'ultimo secondo giunge tremendo insieme al treno quando la macchina è già sul binario.

Alfredo Aquilio il commerciante che viaggiava allegro alle undici di mattina è morto sul colpo. Il semaforo è rimasto ad accendersi ogni volta che passa il treno. Altri centonovantuno semafori, oltre a questo che ha visto morire Alfredo Aquilio, verranno installati al posto dei passaggi a livello che verranno di mano in mano aboliti. Perché tanti semafori in Italia?

In una strada di Roma stretta come un vicolo, anche se la chiamano Viale, venne promessa un'«onda verde», ma nonostante i 24 semafori installati lungo i trecento metri di viale Trastevere nessun automobilista è mai riuscito a camminare sull'«onda verde».

Sempre a Roma un mese fa a un incrocio di viale Pilsudski i ragazzi avevano scoperto che pestando un tubo che tagliava la strada per tutta la lunghezza, da una scatoletta verdina messa in alto su un palo sprizzavano lampi di flash.

Poi si scoprì che era una macchina fotografica collegata con il rosso del semaforo, entrava in funzione quando le ruote di una macchina non rispettosa del segnale varcavano la linea proibita. Il vigile elettronico però è rimasto per il momento senza potere legale, in parole povere la fotografia presa alla targa di chi passa col rosso davanti alla legge vale meno di niente perché il nostro codice non la prevede. Bisognerà modificare il codice della strada prima di mandare a casa le contravvenzioni con la cartolina illustrata. Al ministero dei Trasporti hanno pazienza, aspetteranno, per il momento il semaforo con la foto è in esperimento, dopo saranno migliaia.

Perché tutti questi congegni in un paese che non ha l'automatismo facile e che oltretutto si ostina a non rispettare i segnali? E' una banale questione di soldi, perlomeno per quanto riguarda i semafori ai passaggi a livello. Lo confessano candidamente i funzionari del ministero dei Trasporti. « Venne un ministro che voleva risolvere il problema dei

passaggi a livello. In Italia ce ne sono tanti, troppi, e il ministero ha pochissimi soldi, così venne fuori l'idea di levare le sbarre, i casellanti e tutto il resto e metterci un bel semaforo ».

La confessione dei funzionari l'abbiamo controllata. E' risultato che per 14.000 Km. di strada ferrata in Italia ci sono 14.000 incroci fra treno ed automobili. Occorre un passaggio a livello per ogni chilometro di ferrovia!

Per fare in fretta una rete ferroviaria hanno fatto passare fino ad oggi i treni in mezzo alla strada, fra le case, dentro i paesi e perfino in mezzo alle città. Non è stato quasi mai fatto un incrocio su piani diversi, così si sono accumulati in Italia i 14.000 passaggi a livello.

Finché il traffico automobilistico non era straripato dovunque, la perdita per l'attesa davanti alle sbarre era limitata a poche centinaia di macchine in tutta Italia, oggi davanti ai 14.000 incroci bloccati dal treno gli autocarri, le auto della gente che si sposta per lavoro, perdono in media settecentomila ore di lavoro al giorno aspettando che dopo il passaggio del treno si riaprano le sbarre del passaggio a livello. Una perdita netta per l'economia nazionale di circa un miliardo al giorno.

La risoluzione del problema però è più costosa del problema stesso. Sapete quanto costa l'eliminazione di tutti i 14.000 passaggi a livello che la sbrigatissima rete ferroviaria italiana ha seminato sulle nostre strade, costa mille miliardi. Al ministero dei Trasporti per questa spesa è il caso di dire « non hanno una lira ». Allora è nata l'idea di risolvere tutto con i semafori.

Quello che sembrava un episodio di avanzata automazione si è rivelato così un espediente all'italiana per risolvere il problema. L'impianto di un semaforo costa soltanto tre milioni e mezzo, la eliminazione di un passaggio a livello sopraelevando strada o binario dove questi s'incrociano, costa in media settecento milioni. Il risultato di questa bella trovata dei semafori si è visto con l'incidente mortale al passaggio del treno Sulmona-L'Aquila sulla statale n. 17 all'incrocio di Onna. Un pover'uomo, forse sbadato, ha pagato con la vita un attimo di leggerezza. L'esperimento dei semafori riguarda altri 191 incroci, che secondo i calcoli ministeriali porterebbero con questo nuovo impianto a un risparmio di tre milioni l'anno per ogni casellante in meno, di altri dodici milioni a incrocio perché i semafori sostituiscono i moderni sistemi a barriera autocomandata dal treno: un risparmio totale di tre miliardi. Tira tira, le Ferrovie dello Stato davanti a un preventivo di mille miliardi di spesa per liberarci dalle attese dei passaggi a livello sono riuscite, con l'idea dei semafori, non solo a evitare la spesa dei mille miliardi di lire, ma anche a spendere tre miliardi in meno. Peccato che proprio all'inizio c'è scappato il morto a Sulmona!

lavoro

213, Rue Lafayette - Paris (10^e) — BOTzaris 86-50
Travail effectué par des ouvriers syndiqués
Directeur de la publication: Serge CAPPE
Commission paritaire N° 36.876
IMPRIMERIE LENSOISE